

# Chi stacca la spina?

## L'ex An si sposta un po' «Appoggio esterno» E trova altri 4 pidiellini

Verso la prima Convention, Fli s'ingrossa con altri transfughi I falchi però vogliono accelerare: «Dividiamo i destini da quelli del premier. E con Tremonti e Bossi non facciamo governi»

La decisione ufficiale attesa per domenica, alla convention di Futuro e Libertà. Ma il viceministro Urso dà l'ultimatum: dalla direzione nazionale del Pdl, in programma domani, «ci aspettiamo che vengano segnali importanti».

**SUSANNA TURCO**  
ROMA

Ufficialmente soltanto domenica, nella sua prima Convention che apre la fase costituente, Futuro e Libertà, da ieri provvisto anche di un simbolo blu-verde con spicchio tricolore (e "Fini" in bella vista) assai meno futurista di quanto preannunciato, deciderà se restare nel governo o no. «Nulla è deciso a priori», spiegano apprestandosi a ufficializzare per oggi l'adesione di altri quattro parlamentari provenienti dal Pdl (Rossi, Musso, Bonciani e Toto). Si tratta tuttavia di pretattica, anche per vedere l'effetto che sortisce in casa Berlusconi: perché quella decisione, a parlare coi finiani, sembra già presa. E il punto oscuro, semmai, è per loro capire come muoversi dopo, per fare in modo che sia il Cavaliere a staccare la spina, preferibilmente non subito. «Quella dell'appoggio esterno è l'ipotesi minima», la più light, spiega una fonte di primo rango. Se la situazione dovesse aggravarsi, non sono escluse iniziative ancora più radicali. Allo stato l'orientamento dovrebbe essere quello di annunciare domenica l'appoggio esterno, chiedendo al governo di procedere in tempi brevi ad attuare almeno due dei cinque punti sui quali si è votata la fiducia a settembre. Una decisione che «prenderanno gli iscritti dopo aver ascoltato il loro leader», dice Carmelo Briguglio.

«Decideremo a seconda delle reazioni della platea», spiega pure Italo Bocchino. Ma praticamente è una foglia di fico, visto che risulta davvero difficile immaginare migliaia di persone (3500 adesioni, ha annunciato ieri Fli) che seguono fino a Perugia l'immaginario filo rosso disegnato da Fini quando alzò il dito contro Berlusconi in direzione nazionale, per poi chiedere a gran voce al loro leader che mantenga ferma una delle ambiguità maggiori dacché è nato Fli, vale a dire la permanenza al governo di quattro tra i

**Italo Bocchino**  
«Se Berlusconi non è in grado di governare lo dica al Paese»

suoi parlamentari.

Proprio uno di loro, il viceministro Adolfo Urso, peraltro coordinatore dei comitati promotori di Fli, dà l'ultimatum: «Ci aspettiamo che dalla Direzione nazionale del Pdl, in programma giovedì, vengano segnali importanti. Sono tante le risposte che devono arrivare: quante sono le questioni che Fini stesso pose il 22 aprile. Ci auguriamo che arrivino prima della convention di Perugia, non possiamo aspettare oltre», avverte Urso. Come a dire che il cerino è nelle mani di Berlusconi e che la responsabilità di una crisi di governo - nel caso - sarà tutta sua. «Il governo deve governare», ribadisce Bocchino, «Se Berlusconi non è in condizioni di farlo, lo dica al Paese, ai suoi alleati e al Parlamento». Se lo è, è l'altra parte del ragionamento, avvii in pratica le riforme preannunciate e rilanci il governo



Italo Bocchino durante la presentazione della convention di Futuro e Libertà

sulla base del programma: un passaggio cui sostanzialmente credono poco pure le colombe, che si limitano a parlare di «auspici necessari».

Ancor meno ci crede un falco come Carmelo Briguglio che, dal sito di Generazione Italia, parla già del capitolo successivo: «Il tempo è scaduto e non possiamo condividere la responsabilità politica del governo Berlusconi-Tremonti-Bossi, con il quale abbiamo poco da condividere. Dobbiamo separare il nostro destino da quello del premier», dice. Necessità che sono in molti a sentire, in Futuro e Libertà, e che nasce in sostanza dalla sensazione che quel credito di cui ora il neopartito gode potrebbe consumarsi rapidamente,

nel caso di eccessivo attendismo. Eppure, questa ambizione fa a cazzotti con un'organizzazione che ancora deve prendere seriamente avvio, e soprattutto con i soldi per affrontare questioncine come una campagna elettorale, che al momento non ci sono.

Così, per il momento, Fini attende di vedere che coniglio verrà fuori dal cappello di Berlusconi, per dare più forza alla tesi dei falchi oppure a quella delle colombe. Avendo già fatto, tuttavia, significativi passi avanti verso il primo dei due orientamenti: domenica, con la richiesta di un passo indietro, e sia prima che dopo con la valutazione concreta dell'ipotesi dell'appoggio esterno. ❖